

Il Patriziato di Carasso, ieri, oggi e domani

TESTO E FOTO DI **DANILO MAZZARELLO**

La prima menzione scritta di Carasso risale al 1207, mentre il più antico verbale della vicinanza si riferisce a una riunione svoltasi il 16 novembre 1439. Nell'elenco dei vicini spiccano i nomi delle sette famiglie patrizie originarie, ancora oggi iscritte nei registri patriziali: Bernasocchi, Bionda, Cippà, Micheletti, Minoli, Minotti e Snozzi. Già proprietario degli alpi di Pianello e Monda e di terreni e pascoli sulla sponda destra della Valle di Gorduno, nel 1820 il Patriziato di Carasso acquisì dal Comune di Gnosca l'alpe di Cassengo.

In *Bellinzona, prima e dopo* Plinio Grossi afferma che il 23 dicembre 1888 il Patriziato carassese acquistò per sedicimila franchi un vasto terreno consortile a Prato Carasso (p. 119). Nel 1907 il Comune cessò di esistere divenendo parte del Borgo bellinzonese. Il Patriziato, invece, rimase autonomo e contribuì alla realizzazione di molte opere di pubblica utilità. Nella seconda metà degli anni Sessanta cedette vaste aree di terreno agricolo per consentire la costruzione dell'autostrada N2. Tra di esse, il terreno a sud del Viale Giuseppe Motta sul quale venne costruito il nuovo ponte sul Ticino in sostituzione di quello smantellato il 28 ottobre 1969.



Tre anni prima, il 23 novembre 1966, il Patriziato di Carasso aveva approvato la cessione della parcella sulla quale fu poi costruita la nuova piscina comunale. Nel 1969 rese possibile la posa e l'inaugurazione della funivia Carasso-Marno-Baltico, costata cinquecentomila franchi. Lo stesso anno l'architetto Luigi Snozzi, patrizio di Carasso, terminò l'edificazione del Palazzo patriziale. Lo stabile, ubicato in Via Galbisio 23, comprende dodici appartamenti e una sala multiuso. Secondo la *Rivista Patriziale Ticinese* (ottobre-dicembre 1978) costò due milioni e duecentomila franchi.

- 1** L'ufficio patriziale di Carasso. Da sinistra, Cassandra Pelloni-Gennari e Marco Minotti, membri, Katia Marchesi-Snozzi, vicepresidente, Mauro Minotti, presidente, Camilla Cippà, membro, e Lorenzo Minotti, segretario.
- 2** Il Palazzo patriziale inaugurato nel 1969.





Alla fine degli anni Ottanta il Patriziato acquistò in Via Galbisio un terreno e uno stabile in disuso. Dopo alcuni lavori di ristrutturazione e ampliamento, al primo piano fu insediato l'ufficio patriziale, al pianterreno una banca, oggi sostituita da un bar, e al -1 l'alambicco patriziale. Il piano inferiore della nuova ala accolse dapprima uno studio di architettura, poi lo studio estetico, tuttora presente. Il pianterreno ospitò prima il negozio della Coop, poi quello della Crai e infine la sede della ditta Dall'Ava. Il primo piano ospita una sala a disposizione delle società locali, come la Filarmonica e i Girolidon da Carass.

Il Patriziato di Carasso è anche proprietario dei terreni lungo la sponda orografica destra del fiume Ticino sino alla vecchia Birreria e all'attuale ecocentro. Alcune parcelle sono state concesse in diritto di superficie a ditte che danno lavoro a un centinaio di impiegati e ad associazioni come il Rabadan. Su un altro terreno, posto sulla sponda destra del Ticino, il Patriziato ha costruito e messo a disposizione dei Giovani Calciatori Carassesi il campo di calcio inaugurato nel 1996. Il progetto fu portato a compimento col contributo di Sport-toto e della Città. Oggi Carasso dispone di un campo con spogliatoi, *buvette* e un annesso parco

- 3** La sala multiuso del Palazzo patriziale.
- 4** La sede del Patriziato, in Via Galbisio 2.
- 5** L'ufficio patriziale.
- 6** Il parco giochi adiacente al campo di calcio.
- 7** Buvette e spogliatoi del campo di calcio del Patriziato di Carasso.
- 8** All'interno della buvette.
- 9** L'alambicco del Patriziato.
- 10** La *Residenza di patrizi*.

giochi aperto alla popolazione del quartiere.

All'inizio degli anni Duemila fu varato il progetto di costruzione della Residenza Mezzavilla, una palazzina con nove appartamenti, inaugurata nel 2006. L'ultimo progetto realizzato riguarda la costruzione della *Residenza di Patrizi*, due palazzine con ventidue appartamenti a misura d'anziano e un locale a disposizione di un eventuale custode di quartiere. Tra le varie attività patrocinate dal Patriziato di Carasso vi sono la mazza casalinga in gennaio, la pulizia dell'alpe il primo sabato di luglio e la cerimonia di premiazione dei giovani diplomati carassesi, evento





che si verifica ogni anno tra novembre e dicembre.

L'Alpe Monda

Ristrutturato nel 1938, l'alpe fu collegato nel 1977 alla stazione superiore della funivia Carasso-Marno-Baltico tramite un percorso sterrato lungo millesettecento

metri. Di nuovo restaurato negli anni Novanta, sarà presto risanato e dotato di un impianto fotovoltaico. Caricato da maggio a settembre dall'azienda *La Colombiera* di Sant'Antonino, ospita una sessantina di capre, alcuni maiali, una quindicina di pecore, dodici vacche da latte e una ventina di nutrici. L'alpe di Cassengo, con i

suoi tre piccoli edifici, non viene più caricato, ma l'alpigiano della Monda vi porta a pascolare le mucche nutrici. Dal 2007 la funivia Carasso-Marno-Baltico è usata solo per il trasporto delle merci. Recentemente, però, è stata creata la fondazione *Prò Martin* che sta valutando la possibilità di costruire una nuova teleferica che vada oltre il Baltico. L'auspicio è quello di riuscire in un giorno non troppo lontano a coordinare l'intero comparto montano che comprende Gorduno con l'Alpe Arami, Carasso con la Monda e Monte Carasso con Mornera. Informazioni: <https://patriziatodicarasso.ch>.

